



**Unione Nazionale dei Dirigenti dello Stato
aderente alla CIDA**

il sindacato dei dirigenti dello stato

Sezione
Ministero del Lavoro e delle Politiche
Sociali

Firenze, 05 novembre 2011

Sulla riduzione degli Uffici dirigenziali di livello non generale e dei corrispondenti posti di organico

Lo scorso 3 novembre l'Amministrazione ha consultato, a tavolo unico, le OO.SS. di tutto il Personale sulla riduzione degli Uffici dirigenziali di livello non generale, dei corrispondenti posti di organico e dei contingenti relativi al personale delle tre aree funzionali.

Un percorso obbligato disposto dalle misure urgenti emanate con la manovra finanziaria di agosto (in particolare dall'art.1, comma 3, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con legge 14 settembre 2011 n. 148).

La delegazione pubblica era guidata dalla Dott.ssa Matilde Mancini, Segretario Generale, e dalla Dott.ssa Concetta Ferrari, Direttore Generale per le PPIBL (acronimo della nuova D.G. delle politiche del personale, l'innovazione, il bilancio e la logistica).

La CIDA-UNADIS, rappresentata da chi vi scrive e da Paolo Weber, si è recata all'appuntamento, da una parte, con il vivo convincimento che questa consultazione non poteva essere considerata un puro adempimento formale e, d'altra parte, con lo spiccato intento di contribuire alla costruzione delle soluzioni, condividendo la responsabilità delle scelte. Tutto questo, guidati nel nostro piccolo dall'appello che il Presidente Napolitano ha formulato recentemente; come non sentirsi direttamente coinvolti dalle Sue ferme sollecitazioni: *"Non possiamo più tergiversare di fronte all'imperativo categorico di uno sforzo consistente e costante di abbattimento del nostro debito pubblico, né restare incerti dinanzi a riforme strutturali da adottare per rendere possibile una nuova, più intensa crescita economica e sociale"*.

Insomma, ciascuno, nessuno escluso, deve fare la sua parte nell'interesse nazionale e nell'interesse europeo.

Non vi nascondo che, fino a un attimo prima dell'incontro, eravamo vivamente perplessi e preoccupati, in quanto la documentazione ricevuta in anticipo lasciava in ombra aspetti di non secondaria importanza, come quello delle distinte ricadute sugli uffici del centro e sugli uffici del territorio.

All'avvio dei lavori ci ha tranquillizzato l'introduzione fatta dal Segretario Generale, che ha illustrato dettagliatamente i criteri che presiederanno l'ulteriore riduzione degli assetti organizzativi; questi i punti essenziali:

- riduzione degli attuali n. 201 posti di organico dei Dirigenti di II fascia (risultanti dal DPR 144/2011) di n. 20, in matematica applicazione della norma;
- calibratura dell'intervento – in accordo con gli altri Direttori Generali – in modo da non penalizzare l'apparato territoriale;
- garanzia che i tagli non incideranno sulle persone, ma interesseranno soltanto uffici scoperti o di prossima scopertura (n. 9 del territorio e n. 11 del centro);

- la riduzione, in ambito centrale, graverà sulla maggior parte delle Direzioni Generali e anche sugli Uffici di diretta collaborazione;
- ogni ufficio del territorio (DPT e DRL) sarà di livello dirigenziale non generale con conseguente recupero dell'autonomia funzionale delle DPT dei capoluoghi di regione.

Abbiamo fatto presente che ci rimangono le perplessità e le preoccupazioni di prospettiva, primo fra tutti l'accento prioritario che l'Amministrazione pone sulla riduzione del proprio assetto organizzativo, senza specificare in alcun modo come intende onorare gli altri impegni voluti con altrettanta determinazione dalle stesse norme sulle quali siamo stati chiamati a ragionare, vale a dire il metodo e i criteri per realizzare la comparazione di costi e risultati, per il superamento delle criticità nella produzione ed erogazione dei servizi, per la definizione delle strategie di miglioramento dei risultati ottenibili con le risorse stanziare e, infine, sul come affrontare il nodo relativo alla rinnovata previsione della tendenziale concentrazione di tutte le strutture periferiche dell'amministrazione dello Stato in un ufficio unitario a livello provinciale. Tutti aspetti interconnessi che pretendono una visione d'insieme e un disegno più organico possibile; non sembra si possa attendere passivamente che altri decidano per noi.

Mi riferisco, in particolare, all'appuntamento con il Ministro dell'economia e delle finanze per definire il programma di riorganizzazione della spesa pubblica, da presentare al Parlamento entro il 30 novembre p.v. così come vuole l'art. 01 del convertito D.L. n. 138/2011.

In concreto, questa Organizzazione sindacale è convinta che l'onere di ogni misura mirata al contenimento e riorganizzazione della spesa debba gravare proporzionalmente su ciascun Centro di Responsabilità e, a cascata, su ciascun ufficio dirigenziale.

Ogni Dirigente deve essere chiamato energicamente alle proprie naturali responsabilità per l'utilizzo qualitativo delle risorse disponibili, per il conseguimento dei risultati o, meglio per la produzione dei servizi.

Crediamo nella forza incisiva di un disegno che scaturisca da una fredda analisi del clima lavorativo, centrale e territoriale, che sembra versare a livelli preoccupanti per un palpabile disagio diffuso; sembra urgente lo sviluppo di organiche iniziative motivazionali, in grado di alimentare una virtuosa politica delle Risorse Umane e, contemporaneamente, il sostegno degli snodi organizzativi, tenendo presente l'anomala distribuzione del Personale.

A nostro modo di vedere, specialmente in tempi di ristrettezze, il disegno organizzativo deve fornire certezze, individuando le "figure chiave" trainanti, scommettendo sulla loro capacità professionale, sostenendo la loro autorevolezza con chiara coerenza.

Insomma, ci sembra che per affrontare questo momento non semplice sia necessario supportare senza tentennamenti i Dirigenti e i Quadri di tutte le professionalità, non solo di quella ispettiva. Come si può pensare che le ardue difficoltà attuali possono essere affrontate e superate senza l'impegno delle "figure chiave" con funzione trainante?

Accogliamo ora, come segno positivo, la convocazione di un nuovo incontro per il prossimo 9 novembre in materia di sistema di misurazione, valutazione della performance e in materia di mappatura, definizione e misurazione degli standard di qualità ai sensi della delibera CIVIT n. 88/2010.

Riteniamo, infatti, che questa è l'occasione favorevole per iniziare a definire criteri e modalità finalizzati a onorare gli impegni di prospettiva.

Buon lavoro.

Pasquale Michienzi

